

ISSN 1127-8579

Pubblicato dal 05/12/2014

All'indirizzo <http://www.diritto.it/docs/36720-le-teorie-abolizionistiche-scandinave>

Autore: Baiguera Altieri Andrea

Le teorie abolizionistiche scandinave

LE TEORIE ABOLIZIONISTICHE SCANDINAVE

del Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero

and.baiguera@libero.it
baiguera.a@hotmail.com

1. Introduzione

Nell' Occidente europeo, anglosassone ed americano, prevale la querulomania e l' ipertrofia del Diritto Penale. Il ricorso al carcere è la risposta privilegiata e controproducente nei confronti delle devianze, che sono qualificate come << *atti criminali* >> anziché come comportamenti frutto di immoralità, follia, stili di vita eccentrici, casi eccezionali o comportamenti contrari alla decenza.

WALMSLEY (2003), in collaborazione con l' *International Centre for Prison Studies* (sito anglofono : www.kcl.ac.uk) aggiorna costantemente le cifre planetarie dei detenuti, nei vari Ordinamenti, ogni 100.000 abitanti. Più la cifra è elevata, meno è l' adesione di quello Stato alle Teorie abolizionistiche.

Detenuti / 100.000 abitanti nel triennio 2000 / 2001 / 2002 e successivi aggiornamenti dal 2007 al 2010

Europa occidentale

1. Inghilterra e Galles	139	(155 nel 2010)
2. Portogallo	135	(109 nel 2010)
3. Spagna	126	(163 nel 2010)
4. Italia	100	(112 nel 2010)
5. Francia	99	(96 nel 2008)
6. Paesi Bassi	93	(94 nel 2010)
7. Germania	91	(88 nel 2010)
8. Irlanda	86	(101 nel 2010)
9. Austria	85	(103 nel 2010)
10. Belgio	85	(97 nel 2010)
11. Grecia	80	(102 nel 2009)
12. Svizzera	69	(79 nel 2009)
13. Danimarca	66	(71 nel 2010)
14. Svezia	64	(78 nel 2010)
15. Norvegia	62	(71 nel 2010)
16. Finlandia	60	(60 nel 2009)
17. Islanda	37	(55 nel 2009)

Europa centrale ed orientale

1. Federazione Russa	607	(592 nel 2010)
2. Bielorussia	554	(385 nel 2009)
3. Ucraina	406	(330 nel 2010)
4. Lettonia	361	(314 nel 2010)
5. Estonia	328	(265 nel 2010)
6. Lituania	327	(260 nel 2010)
7. Moldavia	300	(178 nel 2010)
8. Polonia	260	(212 nel 2010)
9. Romania	215	(131 nel 2010)

10. Georgia	196	(514 nel 2010)
11. Ungheria	176	(153 nel 2010)
12. Repubblica Ceca	159	(208 nel 2010)
13. Slovacchia	139	(185 nel 2010)
14. Bulgaria	114	(120 nel 2009)
15. Turchia	89	(163 nel 2010)
16. Slovenia	56	(67 nel 2010)

America settentrionale

1. USA	730	(748 nel 2010)
2. Canada	116	(117 nel 2010)

America centrale

1. Cuba	500	
2. Belize	459	(449 nel 2010)
3. Panama	359	(324 nel 2010)
4. Costa Rica	229	(224 nel 2009)
5. Honduras	172	(151 nel 2010)
6. El Salvador	158	(370 nel 2009)
7. Messico	156	(204 nel 2009)
8. Nicaragua	143	(119 nel 2008)
9. Guatemala	71	(70 nel 2010)

America meridionale

1. Cile	204	(313 nel 2010)
2. Uruguay	166	(261 nel 2010)
3. Argentina	154	(132 nel 2007)
4. Brasile	137	(253 nel 2010)
5. Colombia	126	(178 nel 2010)
6. Perù	104	(153 nel 2010)
7. Bolivia	102	(80 nel 2008)
8. Paraguay	75	(97 nel 2009)
9. Venezuela	62	(114 nel 2009)
10. Ecuador	59	(79 nel 2009)

Oceania

1. Nuova Zelanda	155	(199 nel 2010)
2. Australia	112	(134 nel 2009)

Come si può agevolmente evincere dalle suesposte Tabelle, l' Islanda è lo Stato più tollerante, mentre i due Paesi con la media più elevata di incarcerazioni sono gli USA e la Federazione Russa.

Gli USA, al momento attuale, gestiscono ben 2.100.000 detenuti, ovverosia 730 individui ogni 100.000 residenti / domiciliati . La quantità vertiginosa della cifra di ristretti ha iniziato la propria crescita esponenziale nel 1975. Si consideri, tra l' altro, che, negli Stati Uniti d' America, esistono oggi pure circa 4.700.000 soggetti sottoposti a liberazione su cauzione, liberazione condizionale o sospensione della pena. In totale, nel 2003, il 2,4 % degli statunitensi (6.800.000 persone) è entrato a far parte, in modo extra- o intra-murario, del Sistema pubblico di privazione

della libertà personale. La maggior parte dei detenuti è ultra-14enne.

La Russia si allinea ai numeri degli USA. Nel 2003, i ristretti erano 866.000 (607 ogni 100.000 abitanti). Nel Gennaio 2001 si era giunti ad 1.000.000 (680 ogni 100.000 abitanti). Gli imputati in attesa di Sentenza passata in Giudicato raggiungevano la quota di 282.000 soggetti nel 2000, scesi, fortunatamente, a 145.000 nel 2003. STERN (1999) ha denunciato condizioni trattamentali orribili, locali umidi, epidemie di TBC, HIV ed AIDS. Nel Maggio del 2001, il Parlamento di Mosca ha cercato di migliorare l' edilizia penitenziaria. KALININ (2002) ha riscontrato, durante i propri censimenti criminologici, uno spazio di meno di 1 mq. per ogni recluso. Ora, ogni carcerato beneficia di 3,5 mq., il che, comunque, rimane inidoneo ed insufficiente sotto il profilo della salute psico-fisica dei detenuti.

Una prima analogia tra USA e Russia, ovvero i due Stati con il più elevato numero di carcerati è la distanza sociale tra Governanti e governati. Esistono élites di potenti privilegiati che tiranneggiano, più o meno apertamente, la popolazione comune. In secondo luogo, come nota la norvegese AAS (2003), le due summenzionate super-potenze mondiali hanno creato << una posizione di debolezza dei loro giudici, [che] hanno perso il loro potere nei confronti dei politici ... il giudice non ha quasi mai alcun margine di discrezionalità >> . Si consideri pure (SIMON 2008) che, nel caso statunitense, l' elezione diretta dei Magistrati ha creato un populismo sfrenato, che trasforma l' Operatore Giudiziario in un giustiziere preposto a saziare i malumori di una collettività teledipendente e giustizialista, specialmente nei confronti di 1.400.000 pregiudicati afro-americi interdetti dal diritto di voto. Anzi, MAUER & CHESNEY-LIND (2002) ammettono, senza mezzi termini, che << tra l' elettorato nero non c' è molto da conquistare >>. Simile è la situazione della Bielorussia, con 10.000.000 di abitanti, oltre 56.000 reclusi nel 2001, ovvero 560 ogni 100.000 cittadini / residenti. Detto in modo esplicito, nell' ex Blocco sovietico, il Potere Giudiziario dipende dal Potere Legislativo ed Esecutivo. La regola consiste nel trasformare il Magistrato in un crudele Ufficiale di Polizia Giudiziaria , che incarcerava il deviante, lo condanna e lo imprigiona al fine di ottenere la lode ed il consenso dell' opinione pubblica. Si consideri pure che gli USA provengono da una tradizione schiavista e razzista per cui, nel 2001, migliaia di uomini neri popolavano i Penitenziari, mentre, con gli w.a.s.p., la Magistratura tende tutt' oggi ad essere più indulgente (CHRISTIANSON 1998). Nel caso dell' Impero zarista russo, esisteva, fino al 1917, la << servitù della gleba >> e gli agricoltori ribelli venivano esiliati, come nel caso, durante l' Ottocento, dell' isola di Sakhalin, vicino al Giappone (CECHOV 1967). Del resto, pur se molti lo vorrebbero negare per motivi di simpatia ideologica, i Gulag sovietici del Novecento accoglievano dissidenti poveri e condannati senza alcuna debita garanzia di difesa in sede processuale.

Senza' altro, esiste pure una notevole differenza tra USA ed ex URSS. Il lavoro forzato dei campi di concentramento in Siberia era difficile da mantenere sotto il profilo del cibo, del vestiario e del riscaldamento per gli esiliati. Viceversa, negli USA, esiste un ricco << business penitenziario >> (CHRISTIE 1996). composto di appalti e concorrenza commerciale nell' edilizia carceraria, nelle forniture di cibo, divise e farmaci per i condannati. Negli USA non esiste, almeno per ora, la necessità di Gulag periferici auto-gestiti attraverso la colonizzazione coattiva di zone disabitate.

Un' eccezione criminologicamente strana è costituita dal Canada, sociologicamente simile agli USA, ma con una media di 116 detenuti ogni 100.000 abitanti, contro i 748 / 100.000 degli USA. Si pensi pure al fatto che la criminalità canadese è sostanzialmente simile a quella statunitense, eppure il tasso di incarcerazione canadese è in costante diminuzione. A parere di SHARPE (2000), una delle più importanti differenze, rispetto alla vicina America, consta nella elevata attenzione del Canada al sostentamento pubblico dei poveri, dei pensionati, dei disoccupati, dei tossicomani, dei disagiati e dei disabili. Il Canada, come la Scandinavia, non crea né intende creare divari e scontri concentrando il benessere economico in capo a gruppi di influenti separati ed onnipotenti. Anche a livello governativo e parlamentare, le Dirigenze politiche canadesi , da molti decenni, investono molto denaro per colmare le lacune patrimoniali collettive ed il carcere non è mai stato considerato come luogo di annientamento per i presunti disturbatori dell' Ordine sociale.

Almeno sotto il profilo statistico, esiste un notevole divario tra l' Europa occidentale e l' ex

Blocco sovietico, con l' eccezione della Slovenia. Infatti, la Bielorussia, l' Ucraina, la Lettonia, la Lituania e l' Estonia giungono, in media, a circa 300 ristretti ogni 100.000 abitanti. Fortunatamente, la Finlandia è riuscita, nonostante una storia bellica sofferta, a mantenere un Ordinamento Penitenziario decisamente filo-scandinavo. Dunque, si svela il totale e drammatico , seppur scomodo, fallimento dell' ideologia sovietica, la quale ha creato di tutto, fuorché il tanto promesso Paradiso terrestre.

Un' eccezione quasi incomprensibile, almeno di primo acchito, è quella della Polonia dal 1945 al 2002. La cifra totale dei reclusi, infatti, è completamente irregolare e priva di *ratio*: 21.000 nel 1945, 98.000 nel 1950, 35.000 nel 1956, 105.000 nel 1963, 125.000 nel 1973, 40.000 nel 1989. In buona sostanza, si è verificata un' oscillazione continua ed imprevedibile. La principale causa consiste nel fatto che la Polonia non ha mai speso molto, a livello Macro-economico, per l' Ordinamento Penitenziario, l' igiene nelle carceri era ed è pessima, dunque si verificavano continue rivolte, cui corrispondevano altrettanto continue amnistie: nel 1956, nel 1964, nel 1969, nel 1974, nel 1977, nel 1981 e nel 1989, anno di caduta del Muro di Berlino. Un altro accadimento storico quasi inspiegabile consta nel fatto che il celebre Movimento << *Solidarnosc* >> non riuscì, nonostante la buona volontà, ad impedire l' aumento dei ristretti, che, dal 1999 al 2002, sono giunti a 81.654, ovvero 260 / 100.000 abitanti, con un vero e proprio collasso del Sistema carcerario polacco. Il tutto a prescindere, stranamente, dalla ritrovata e tanto desiderata libertà dall' ex Blocco Sovietico. Oggi, il numero dei detenuti, in Polonia, è in continua crescita, poiché l' Ordinamento Giudiziario non si è completamente epurato dai vecchi dirigenti filo-comunisti e, inoltre, la Politica polacca sta strumentalizzando certe forme di criminalità per fini di propaganda elettorale. Forse sarebbero utili nuove amnistie, specialmente alla luce dell' ingresso della Polonia nell' UE. In buona sostanza, il Diritto Penitenziario dello Stato or ora esaminato << *offre comprensibilmente l' immagine di un Sistema che si sta avviando verso il caos o il collasso* >> (LOS 2002).

La situazione più preoccupante, nell' Europa Occidentale, è quella dell' Inghilterra e del Galles, con ben 139 detenuti ogni 100.000 cittadini / residenti nel 2003. Nel Regno Unito, ogni settimana, 600 nuovi carcerati entrano nei Penitenziari. Si tratta di un dato più negativo di quello della Bulgaria, della Slovacchia, del Canada e della vicina Irlanda. L' Inghilterra è, purtroppo, molto simile agli USA, specialmente perché ogni 100 inglesi neri maggiorenni, 1 è recluso per motivi di sottile razzismo criminologico. A livello interpretativo, non si può non pensare alla notevole mancanza di *Welfare* , nell' Inghilterra contemporanea, verso i numerosi nuovi poveri (<< *le ineguaglianze nel reddito e nei salari sono aumentate .. questa differenza sembra essersi accentuata tra i gruppi più recenti. Quindi l' Inghilterra è diventata una società sempre più ineguale* >> - DEARDEN & GOODMAN & SAUNDERS 2003 -). Inoltre, negli Anni Duemila, la Magistratura inglese ha perso autonomia e si è dovuta piegare alle direttive del Ministero degli Interni britannico. Il Consiglio Nazionale Forense del Regno Unito ha affermato che togliere indipendenza ai Magistrati significa provocare << *un salto nel buio a livello costituzionale con un aumento del 50 % del numero degli ergastolani, che attualmente sono 3.900* >> (Guardian Weekli, 08/05/2003). L' Ordinamento Giudiziario dell' Inghilterra e del Galles è stato modificato in maniera pessima e gli stessi Magistrati lamentano di non poter avere più un autentico margine di discrezionalità. La Politica condiziona troppo la Procedura Penale ed il Diritto Penitenziario. Il Potere Legislativo, come negli USA, strumentalizza tematiche come la pedofilia, l' omicidio, le ideologie terroristiche, il sessismo, il razzismo e l' intolleranza religiosa.

2. L' Abolizionismo nell' esperienza norvegese: Principi e limiti

Nella Norvegia di cento o duecento anni fa, esistevano dei luoghi di ritrovo, di solito distinti per gruppi maschili e gruppi femminili, Durante tali ritrovi, la popolazione del luogo, senza distinzioni di ceto o di cultura, parlava degli eventi accaduti e li giudicava. Era una forma rudimentale di Processo democratico e svincolato dalle Regole del Diritto Processuale. In primo luogo, parlare, valutare e decidere, nelle vecchie Comunità rurali norvegesi, era limitato alla situazione locale del singolo borgo. In secondo luogo, processare nella Comunità ed attraverso la

Comunità era lontano dalle Regole dell' Ordinamento Giuridico nel senso tecnico di Kelsen. In terzo luogo, nel piccolo villaggio norvegese, la conciliazione e la riparazione erano più importanti di una pena detentiva inutile e frutto di odio immotivato. Secondo l' Abolizionismo scandinavo, dopotutto, il villaggio globale dei telefoni, dei fax e delle mails potrebbe ri-diventare molto simile ai luoghi di ritrovo e di giudizio dell' antica Norvegia. Dopotutto, è cambiata solo la forma, non la sostanza. Inoltre, a partire dal Seicento, i valori della conciliazione e della mediazione, nell' Europa del Nord, sono stati dimenticati a causa della nascita di un Diritto Penale codificato, nazionale anziché locale e foriero di continue guerre sociali tra le Parti in causa. Il Diritto Penale reca a conflitti metropolitani che, con il loro caos e la loro sete di vendetta, sono ormai lontani dalle Assemblee popolari spontanee della Svezia, della Norvegia, della Danimarca e dell' Islanda prima del Boom economico del Novecento.

A livello di fondamento teorico, l' Abolizionismo scandinavo nega, sotto il profilo etico, la prevalenza necessaria e tassativa della punizione sulla riappacificazione, sulla riconciliazione, sulla riparazione, su tutto quello che, in duemila anni di Cristianesimo, è stato definito come <<perdono>>. Senz' altro, alcuni possono rifiutare un accordo di tipo riconciliativo. Alcuni colpevoli, per motivi personali, potrebbero non voler chiedere il perdono. Specularmente, alcune Parti Lese potrebbero preferire il Sistema vendicativo del Procedimento Penale nel senso giuridico.

Tuttavia, NADER (2005) nota che un minimo di Diritto Penale e di sanzione carceraria ha una << *funzione protettiva* >> in caso di ribellione collettiva, guerra o totale anarchia sociale, ovverosia << *quando le tensioni diventano più forti, forse anche con le minacce di reazioni violente, i solenni e così spesso noiosi e stupidi rituali dell' apparato penale potrebbero sortire un effetto calmante. Le procedure del tribunale potrebbero rendere certe situazioni di conflitto sopportabili* >> (NADER, *ibidem*)

Persino i più importanti Dottrinari dell' Abolizionismo scandinavo non negano la necessità di un pur minimo livello di Giurispensativa e di Ordine nel senso securitario e giuridico. HØIGÅRD (2002), pur essendo un abolizionista convinto, afferma che << *esistono casi poco adatti alla mediazione. Il sistema per la mediazione potrebbe essere alterato* >>, come se la Scandinavia riducesse tutti i colpevoli a ragazzi minorenni non pienamente responsabili. Perdonare e riappacificare non significa infantilizzare la Società, specialmente nei gravi casi dell' omicidio volontario, delle lesioni personali, dello stupro o della rapina violenta. Del resto, quando una Parte in causa è costituita da un colosso multi-nazionale e pluri-miliardario, è utopistico e risibile parlare di mediazione, soprattutto a livello civilistico. Esistono pure fattispecie frequenti nelle quali sarebbe assurdo porre in essere una mediazione riconciliativa, come nel caso del consumo personale di stupefacenti, di rapporti intimi osceni tra consenzienti o di villipendio ad una Fede religiosa. Anzi, alcune volte una punizione risulta assolutamente necessaria, come nel caso del guidatore spericolato di un' automobile che potrebbe investire i passanti o altri automobilisti innocenti. In molti casi di gravità assoluta, anche gli Abolizionisti, in Scandinavia, non possono negare un minimo di << *vendetta sociale* >> (FANGEN 2001 ; BJØRGO 1997), in tanto in quanto << *ci sono casi difficili [in cui] è perfettamente comprensibile e moralmente esente da biasimo il fatto di optare per la punizione del reo* >>. In Norvegia, come del resto in tutto l' Occidente, la pedofilia rimane un crimine talmente grave da escludere un Abolizionismo radicale. Piuttosto, è preferibile ipotizzare un temperamento istituzionale.

3. L' umanizzazione delle devianze

Nel 2002, l' Islanda aveva un centinaio di detenuti, con una media di 35 / 100.000 abitanti. Si tratta di un tasso di incarcerazione tra i più bassi a livello mondiale. I << *piccoli numeri* >>, tanto in Islanda quanto in Norvegia, aiutano a prevenire o, almeno, a capire la criminalità, in tanto in quanto tutti conoscono tutti, specialmente nelle periferie con un tenore di vita non eccessivamente elevato. PUTNAM (2000) afferma, non senza una positiva invidia, che gli USA e gli altri grandi Sistemi metropolitani provocano << *un dissolvimento delle relazioni primarie ... un accresciuto isolamento sociale ... la vita di relazione si restringe, mentre il consumo di crimine* >>.

trasmesso per televisione è in aumento >>. Viceversa, l' Islanda e la Norvegia hanno mantenuto un tessuto sociale meno benestante, ma vivace dal punto di vista delle relazioni umane e collettive. Anche il celebre criminologo norvegese CHRISTIE (2012), paragonando la Scandinavia al mondo nord-americano , asserisce che la criminalità è ipostatizzata nella misura in cui *<< le persone non incontrano più le altre persone come si faceva tempo fa. Ciò significa un' accresciuta dipendenza dai media nella descrizione di ciò che accade e di ciò che dà significato agli eventi. Significa anche una maggiore dipendenza dallo Stato per far fronte ai pericoli percepiti ... senza una rete sociale e con in mente le informazioni sull' aumento del crimine si chiude la porta e si chiama la polizia >>*. Quello di CHRISTIE (*ibidem*) è il ritratto delle nostre società occidentali teledipendenti, querulomani e populistiche. Il pericolo e la criminalità sono percepiti ovunque allorquando compare un minimo segnale di devianza.

Anche la pianificazione urbanistica possiede la propria importanza. L' Europa occidentale e gli USA hanno soppiantato i piccoli negozi di paese in favore degli enormi centri commerciali. E' aumentato il reddito dei produttori e l' assortimento, ma si è dissolto il tessuto sociale delle zone colpite dall' inevitabile chiusura delle piccole botteghe di borgata.

Un altro esempio, apparentemente banale, consta nei nuovi modi di vidimazione elettronica sui bus. Il vecchio bigliettotaio non provocava costi maggiori, diminuiva la presenza di “ portoghesi “, ma soprattutto, con la sua sola presenza, creava un *<< tu per tu >>* umano, assistenziale e general-preventivo e diminuiva gli scippi ed i furti sul mezzo pubblico.

Persino in Ordinamenti orribili sotto il profilo del Diritto Penitenziario (Russia, Polonia ed Ungheria), la povertà e l' inefficienza statale hanno lasciato intatti i rapporti antropologici, il che aiuta a capire i comportamenti illeciti dei consociati e tra consociati. Ciò non cambia il giudizio negativo attinente alle Politiche criminali poste in essere dalle classi dirigenti post-sovietiche. In buona sostanza, *<< in una situazione di penuria, le generazioni sono costrette alla vicinanza ..., c' è bisogno di reti sociali informali, di conoscenza del vicinato, di un controllo primario come alternativa al controllo statale >>* (CHRISTIE, *ibidem*), il che auto-protegge la società dal crimine e dai timori eccessivi

La mite Norvegia abolizionista conta soltanto 4.500.000 abitanti. Dal 1814, le Autorità preposte aggiornano periodicamente e con cura le Statistiche criminologiche. Nel 1955 gli individui querelati erano 30.000. A partire dal 2002, anche i norvegesi hanno manifestato la consueta ed accesa querulomania mediterranea, pur se, sotto il profilo del Diritto Penitenziario, il tasso di incarcerazione è rimasto fortunatamente basso. In realtà, è bene ricordare che non tutte le devianze sono penalmente rilevanti. Molto, secondo taluni tutto, varia a seconda della percezione sociale, soprattutto perché *<< ci sono le norme, ci sono le leggi, , ma norme e leggi aperte ad una varietà di interpretazioni >>* (ENZENSBERGER 1987). P.e., secondo CHRISTIE (2012), se accade che un ubriaco si tolga i pantaloni in pubblico, potrebbe essere considerato un povero alcoolista acuto e non un parafiliaco, poiché molto dipende *<< dalla percezione di ciò che è crimine e di chi siano i criminali >>*. In Scandinavia esiste un sistema sociale non idilliaco, ma certamente intessuto di molte comunicazioni inter-personali. Dunque, almeno allo stato attuale, non esiste la “ telefonata facile “ alla Polizia. L' ubriaco che si toglie i pantaloni potrebbe essere solo un povero border-line da riaffidare ai propri familiari, in attesa che le troppe birre siano smaltite. Un gruppo di minorenni vivaci può essere, a volte, bastevole di un ammonimento. Una lite familiare tra coniugi non è necessariamente, entro certi limiti, un caso di violenza domestica.

Questa Pubblicazione intende affiancarsi alle due precedenti

www.diritto.it/docs/36664

www.diritto.it/docs/36692

Alcuni delitti non sono certamente tollerabili, ma altre condotte di devianza non debbono essere automaticamente punite con il carcere, in tanto in quanto esistono altri rimedi collettivi meno segreganti e più (ri)educativi. Piaccia o non piaccia, l' Ordinamento Penitenziario deve ridurre al minimo la propria precettività. Esso non rieduca. E' necessario ritornare ad una più accurata osservazione personologica non limitata a poche righe improvvisate da mostrare al Magistrato di Sorveglianza. Del pari, l' Abolizionismo scandinavo costituisce l' esempio concreto di come una

pena di lunga durata sortisce un effetto deterrente di gran lunga inferiore allo *sharp-schock-system*. Senz' altro, il vantaggio della Scandinavia consiste nel trattare dei << *numeri piccoli* >>, anziché le caotiche masse umane metropolitane di Zurigo, di Berlino, di Roma o di Napoli. Un utopistico ritorno alla quiete dei vecchi borghi rurali norvegesi è impensabile, ma parecchi criminologi del mondo Accademico scandinavo hanno nostalgia di vie di comunicazione più umane, più indulgenti, più familiari; in una parola: più cristiane.

B I B L I O G R A F I A

- AAS**, *From Faust to Macintosh, Sentencing in the Age of Information*, Institute of Criminology and Sociology of Law, University of Oslo, Oslo, 2003
- BJØRGO**, *Racist and Right-Wing Violence in Scandinavia. Patterns, Perpetrators and Responses*, Aschehoug, Oslo, 1997
- CECHOV**, *The Island. A Journey to Sakhalin*, Introduction by Irena Ratushinskaya, Washington Square Press, 1967
- CHRISTIANSON**, *With Liberty for Some. 500 Years of Imprisonment in America*, Northeastern University Press, Boston, 1998
- CHRISTIE**, *Il business penitziario. La via occidentale al Gulag*, Eleuthera, Milano, 1996
- idem** *Una modica quantità di crimine*, Edizioni Colibrì, Milano, 2012
- DEARDEN & GOODMAN & SAUNDERS**, *Income and Living Standards*, in FERRI & BYNNER & WADSWORTH, *Changing Britain, Changing Lives. Three Generations at the Turn of the Century*, Institute of Education, London, 2003
- ENZENSBERGER**, *Akk Europa ! Inntrykk fra syv med en epilog fra dr 2006*, Universitetsforlaget, Oslo 1987
- FANGEN**, *Pride and Power. A Sociological Study of the Norwegian Radical Nationalist Underground Movement*, Institut sosiologi og samfunnsgeografi Universitetet i Oslo, Oslo, 2001
- HØIGÅRD**, *Gategallerier*, Pax, Oslo, 2002
- KALININ**, *The Russian Penal System. Past, Present and Future*, Kings College London, International Centre for Prison Studies, London, 2002
- LOS**, *Post-Communist Fear of Crime and the Commercialization of Security*, << Theoretical Criminology >>, Vol. 6, n. 2, 2002
- MAUER & CHESNEY-LIND**, *Invisible Punishment, The Collateral Consequences of Mass Imprisonment*, New Press, New York, 2002
- NADER**, *Le forze vive del diritto, un' Introduzione all' antropologia giuridica*, ESI, Napoli, 2005

PUTNAM, *Bowling Alone, The Collapse and Revival of American Community*, Simon & Schuster, New York, 2000

SHARPE, *A Comparison of Canadian and US Labour Market Performance in the 1990*, in MAUREEN & APPEL-MOLOT – FEN OSLER HAMPSON, *Vanishing Borders. Canada Among Nations 2000*, Oxford University Press, Oxford, 2000

SIMON, *Il governo della paura. Guerra alla criminalità e democrazia in America*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2008

STERN, *Sentenced to Die ? The Problem of TBC in Prisons in Eastern Europe and Central Asia*, International Centre for Prison Studies, King's College, London, 1999

WALMSLEY, *World Prison Population List, << Findings >>*, n. 188, Home Office, London, 2003

Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero
and.baiguera@libero.it
baiguera.a@hotmail.com